

Firenze, Fortezza da Basso, dal 29 al 31 maggio

TERRA FUTURA 2009

Responsabilità sociale di impresa:

un appello ai futuri europarlamentari perché si impegnino affinché le aziende dell'UE garantiscano trasparenza, equità e il rispetto dei diritti.

A lanciare l'iniziativa la "Coalizione europea sulla responsabilità sociale d'impresa".

Firenze, 29 maggio 2009 - Garantire trasparenza e maggiore responsabilità d'impresa in Europa: questa è la sfida lanciata a tutti i candidati al Parlamento europeo dalla "Coalizione europea sulla Responsabilità Sociale d'Impresa" (Eccj), un network che riunisce circa 400 ong. Nel corso di Terra Futura, la mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale, in corso alla Fortezza da Basso di Firenze fino a domenica 31 maggio, la coalizione ha presentato un appello che spera di far sottoscrivere dal maggior numero di candidati possibile, affinché si impegnino a invertire la rotta finora tracciata dalle lobby e dalle multinazionali. Secondo i promotori, infatti, queste ultime sono attualmente in grado di incidere pesantemente sulle scelte prese a livello comunitario impedendo di fatto una politica libera e trasparente a favore dei cittadini.

Il documento impegna i candidati a promuovere un registro obbligatorio per i lobbisti professionisti, a tutelare le popolazioni dalle violazioni dei diritti perpetrate dall'azienda attraverso il "Duty of care" (dovere di protezione) e a rendere il bilancio sociale sui rischi ambientali e sociali obbligatorio e coerente.

L'assunto da cui muove l'iniziativa è che i soggetti che raccolgono i vantaggi provenienti dalle attività commerciali debbano anche essere consapevoli e attenti tanto all'impatto ambientale quanto all'impatto sui diritti umani. Una sensibilità troppo spesso assente, secondo la Coalizione di cui fanno parte Mani Tese e Meno Beneficienza Più Diritti. È pertanto necessario e urgente intervenire introducendo meccanismi internazionali in grado di assicurare la tutela dei diritti. Proprio con l'obiettivo di riempire questa lacuna nacque nel 2005 l'Eccj, da sempre intenzionata ad affiancare un quadro normativo all'attuale sistema volontario sulla responsabilità sociale d'impresa per le aziende con sede legale in Europa, operanti in territorio europeo e extraeuropeo. «La responsabilità sociale d'impresa è anche un modo per uscire dalla crisi - spiega **Mariateresa Cutillo, responsabile Diritti Umani di Mani Tese** -, nella misura in cui permette di pensare a regole che consentano di prevenire ulteriori conseguenze negative e di regolamentare in maniera più equa la delocalizzazione della produzione e i rapporti del commercio internazionale». «La vera responsabilità sociale è quella di chi costruisce filiere davvero sostenibili - aggiunge **Deborah Lucchetti**, vicepresidente di Fair -. Questo è un modo per stare sul mercato rispettando i diritti di tutti, investendo in modo di fare impresa che guarda al futuro. In questo momento di crisi dobbiamo abbandonare l'idea del breve periodo in senso finanziario e non solo. Per questo Fair aderisce alla campagna e si impegna a costruire filiere alternative, a partire da quella tessile che riassume le caratteristiche che dovrebbe avere un'impresa responsabile: la trasparenza, la responsabilità sociale, ambientale e la tracciabilità della filiera».

Nel dettaglio l'appello chiede ai parlamentari di sostenere:

- 1) Lo sviluppo di un quadro normativo che ritenga le aziende operanti nell'Unione Europa e i loro dirigenti legalmente responsabili per le conseguenze sociali e ambientali delle loro imprese, comprese quelle dei propri fornitori in tutto il mondo.
- 2) L'obbligatorietà e la trasparenza dei bilanci ambientali e sociali, che contengano informazioni accurate, comprensibili e comparabili su tutta la filiera di produzione del valore.
- 3) Misure che consentano ai soggetti che hanno subito violazioni riguardanti i diritti umani e ambientali - causate alle imprese europee - di aver accesso alle corti europee anche se la violazione è avvenuta al di fuori del territorio dell'unione.
- 4) La sostituzione dell'attuale registro volontario dei lobbisti con un registro europeo obbligatorio
- 5) L'assicurazione che il Parlamento prenda tutte le misure necessarie per proibire i conflitti di interesse, compreso di impedire ai parlamentari di svolgere attività di lobby per tutto il periodo in cui sono in carica.
- 6) L'assicurazione di piena trasparenza dei gruppi di esperti e degli altri gruppi consultati dalla Commissione europea, ponendo effettivi controlli per impedire l'accesso privilegiato e una composizione non equa dei gruppi.

Per favorire una diffusione europea dell'appello, questo potrà essere inoltrato al proprio candidato da tutti i cittadini interessati tramite il sito www.corporatejustice.org, chiedendo ufficialmente un'adesione.

Ufficio stampa: Marta Giacometti - tel. +39 049 8764542 - cell. +39 338 6719974 - +39 338 6983321 ufficiostampa@ikonstudio.it

durante l'evento: +39 055 4972308 - +39 055 4972309 - fax 055 4972318